

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVI — Vol. XX

Domenica 6 Ottobre 1889

N. 805

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Ritornano a galla le querimonie per una legge sugli infortuni sul lavoro, la quale accordi speciale tutela giuridica agli operai e proclami il rovesciamento della prova, cioè stabilisca presunta la colpeabilità e la responsabilità civile dell'intraprenditore o padrone, le quante volte non riesca a dimostrare la propria innocenza.

Intorno a siffatto argomento, quando la Camera discusse il progetto di legge presentato dal Ministro Bertì e più tardi quando il Senato lo discusse per poi respingerlo, l'*Economista* ha scritto ripetutamente dimostrando l'errore giuridico che si stava per commettere. Da allora noi non ci siamo certamente convertiti; abbiamo avuto notizie di nuovi e grandi disastri che hanno colpito gli operai ed abbiamo diviso il sentimento di dolore manifestatosi così vivacemente nel paese; poichè i motivi che ci spinsero e ci spingono a combattere il rimedio che si propone del rovesciamento della prova, non nascono da tiepido affetto o da indifferenza verso la classe lavoratrice, sibbene dalla convinzione che sia pericoloso per la stessa classe lavoratrice il farla segno di un privilegio che la differenzerebbe dalle altre classi sociali.

Non ripeteremo qui le ragioni giuridiche ed economiche di indole oggettiva per le quali combatteremo e combatteremo sempre una legge che accordando dei privilegi diminuirebbe necessariamente la libertà economica e politica; ormai si può dire che nell'argomento tutto è stato detto da una parte e dall'altra. Piuttosto crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori verso un altro aspetto della questione.

Una legge che accordasse tal privilegio alle classi lavoratrici, è oggi vivamente domandata da coloro che affermano di militare nelle file della più schietta democrazia; or bene, in nome degli stessi interessi della democrazia, noi stimiamo pericoloso un tale provvedimento. Se è vero che democrazia è vocabolo che comprende non una sola classe della società, ma tutto intero il popolo, e lo comprende tutto, appunto perchè non riconosce divisioni di classi, ma pone come fondamento della costituzione sociale la uguaglianza di tutti e davanti i doveri e davanti i diritti che la collettività può esigere e concedere ai singoli, se diciamo, è questo — nè crediamo possa essere diverso — il significato che vien dato alla parola democrazia, noi temiamo che alla causa democratica rechinò cattivo servizio coloro che in

questa questione degli infortuni sul lavoro ed in altre analoghe domandano in suo nome dei privilegi.

La democrazia ha potuto rompere le antiche caste, e vincere gli ostacoli che la storia passata aveva accumulati perchè nella sua bandiera aveva posto un principio di giustizia; principio forse inapplicabile nella sua assoluta espressione, ma sempre attraente affascinante anzi, quando anche fosse rimasto come una tendenza perseverante. La democrazia cioè non disse: — vi sono alcune classi di cittadini le quali sono predominanti ed altre che sono dominate; noi vogliamo rovesciare tale ordinamento e mettere al posto dei dominanti i dominati e viceversa; ma disse: — non vogliamo nè classi dominanti nè classi dominate, il popolo è uno solo senza distinzioni di caste e di classi, il nostro principio è la maggior possibile eguaglianza davanti alla legge. E la democrazia si distinse appunto dalle varie scuole socialiste per questo fondamentale cardine delle sue aspirazioni: nel rinnovamento sociale essa non domandava di sostituire gli uni agli altri, ma di eguagliare tutti più che era possibile.

Ed è sotto gli auspici specialmente del concetto democratico che, si può dire, è sorta e si è sviluppata la economia liberale, perchè dove vi è libertà vi è appunto democrazia; e gli economisti liberali sono necessariamente democratici.

Ora noi temiamo assai che coloro i quali in nome e per conto della democrazia parlano di leggi di privilegio a favore delle classi lavoratrici, mirino non volendo e non sapendo a distruggere tutto il progresso che da un secolo il principio di eguaglianza ha potuto fare ed apparecchino incoscienti l'era di nuove tirannie.

E giova riflettere infatti che se in astratto molta via hanno percorsa le idee di libertà e di eguaglianza, nella pratica della vita sociale, giuridica e politica siamo ben lungi dall'aver ottenuto il successo che si poteva sperare. Le masse sono ancora lontane da quella partecipazione alla cosa pubblica a cui e per il loro numero e per gli oneri che sopportano dovrebbero essere chiamati; il diritto di voto rimane sempre passivo, in quanto è per necessità di cose, e soprattutto per il debole spirito di associazione, per la mancanza di istruzione e per la disordinata organizzazione, per molta parte a servizio di quelle classi che hanno sempre dominato: la aristocrazia del nome, del denaro e dell'intrigo.

Ma è d'altra parte evidente che per la forza stessa delle cose le classi dominanti vanno ogni giorno più perdendo terreno, mano a mano che dalle utopie o dai violenti propositi la democrazia passa a scopi pratici e positivi. Nessuno più sogna, per quanto

possa ancora in alcuno allignare lo spirito conservatore, nessuno più sogna di diminuire quelle garanzie di libertà che i cittadini hanno conquistato, e dove la legge scritta è manchevole, la tacita consuetudine ha fatto abbandonare e dai poteri dello Stato e dalle classi dirigenti ogni velleità di servirsi del privilegio.

Badiamo bene però che tutto questo si è ottenuto perchè da una parte sta la bandiera della libertà e della eguaglianza, dall'altra quella del privilegio e del predominio. La lotta non ha avuto fin qui esito dubbio e non potrà mai averlo, perchè è la ragione che lotta contro il pregiudizio e l'errore; è l'avvenire che vince il passato; è il progresso che tende a migliorare l'ordinamento sociale.

Ma se la parte democratica cancella dal suo vessillo quelle affascinanti parole libertà ed eguaglianza, le quali hanno avuta tanta virtù di attrazione, e, sia pure sotto altro aspetto, accetta quelle stesse formule che gli avversari hanno ormai abbandonato, cioè inalbera nuove forme di privilegio e di predominio — è a temersi che la parte democratica arresterà il proprio progresso, e perderà anzi del terreno conquistato. Molti di coloro che oggi sono attratti dalla luce della libertà e dell'eguaglianza a militare nel campo della democrazia, penseranno che privilegio per privilegio val meglio mantenere quelli da cui già si conoscono i pericoli, che avventurarsi a concederne di nuovi di cui sono ignoti i risultati.

E prima di tutto sarà l'economia liberale, la quale pure è tanta parte oggi della vita di una nazione, che si ritroverà spaventata. E le stesse classi che sono ancora dominanti non avranno ritegno ad usare delle armi di cui dispongono per ricostituire anche per esse nuovi privilegi. La democrazia che abbatte vittoriosamente i privilegi ma finisce per crearne di nuovi, non ha ragione di esistere, non ha funzione sua propria, è un non senso.

Nè si parli di sentimento pietoso che può essere eccitato per la gravità e la drammaticità di certi avvenimenti; al sentimento che spinge ad operare senza riflessione deve succedere la coscienza del lontano domani; e la democrazia deve comprendere che avrà distrutto sè stessa e la propria ragione di essere quel giorno in cui avesse offuscata la luce di quella aspirazione di tutti i popoli civili la quale si riassume nelle parole: libertà, eguaglianza.

GLI ACCIDENTI SULLE FERROVIE

Il recente ripetersi di alcuni disastri ed inconvenienti ferroviari ha dato argomento ad una parte della stampa di ripetere in forma nuova le polemiche contro l'esercizio privato, contro le Convenzioni del 1883 e contro le società ferroviarie. Un'altra parte della stampa ha creduto di rispondere con paragoni e con argomenti che parvero a molti tanto esagerati e strampalati, quanto poco serie e poco ponderate suonavano le accuse cucite insieme alla leggiera.

Prima che la polemica ingrossi e diventi, come suol spesso avvenire in Italia, questione di frasi, abbiamo creduto opportuno di raccogliere alcuni elementi di fatto intorno agli accidenti ferroviari per vedere se qualche lume si poteva trarre sull'andamento di un importante servizio pubblico.

E naturalmente, noi, fautori dell'esercizio privato, ci siamo domandati se sia vero che l'esercizio governativo fornisca una somma minore di infortuni. In Italia fino al 1885 avevamo due grandi reti ferroviarie, quella dell'Alta Italia, che era esercitata dallo Stato, quella delle Meridionali che era in esercizio privato. Prendiamo i tre ultimi anni 1882-1884 e vediamo come nelle due reti andassero gli accidenti ferroviari.

Essi risultano dal seguente quadro:

	1882		1883		1884	
	Alta It.	Merid.	Alta It.	Merid.	Alta It.	Merid.
Fuorviamenti.						
Sulla linea N.	40	3	45	6	35	9
Nelle Stazioni. . . .	326	78	395	60	341	76
Urti.						
Sulla linea N.	37	3	27	—	32	—
Nelle Stazioni. . . .	319	65	346	31	369	34
Accidenti diversi.						
Sulla linea N.	1663	234	1903	362	1746	591
Nelle Stazioni. . . .	1443	897	1578	660	1601	646
	3828	1280	4294	1119	4124	1356

Nel triennio 1882-1884 adunque l'Alta Italia ha dato 12,246 infortuni mentre le Meridionali ne diedero soltanto 3,755; e siccome dei 5,380 chilometri delle due reti le meridionali ne esercitavano 1,614 cioè il 30/100, è evidente che in quel triennio il servizio privato si mostrò più abile, più sagace, o forse fu più fortunato del servizio governativo.

Ed anche le conseguenze degli accidenti non danno differenti risultati tra le due specie di esercizio:

	Alta Italia		Meridionali	
1882 {	Morti	—	—	—
	Feriti	25	5	—
1883 {	Morti	—	—	—
	Feriti	8	5	—
1884 {	Morti	3	—	—
	Feriti	11	4	—
		47	14	—

E giacchè abbiamo aperti i libri della statistica ufficiale, facciamo anche un altro confronto, quello degli accidenti ferroviari prima e dopo le convenzioni. Le Statistiche non sono pubblicate che fino al 1887 e quindi abbiamo due anni e mezzo di esercizio sotto il regime delle convenzioni; paragoniamo questo periodo ai due anni e mezzo precedenti e quindi avremo il periodo 1883, 1884 e 1885 (semestre) e 1885 (semestre) 1886-1887. Si ebbe adunque:

	1883	1884	1885 (semestre)
Alta Italia, Romane, Calabro-Sicule Meridionali.	Accidenti . . N. 6398	6700	3204
	Feriti	87	11
	Morti	1	—
	1885 (semestre)	1886	1887
Adriatica, Mediterranea, Sicula.	Accidenti . . N. 4849	3945	4485
	Feriti	17	32
	Morti	—	—

Dunque nei due anni e mezzo di servizio antecedente alle Convenzioni di esercizio, abbiamo avuti 16,402 infortuni e 119 feriti con un morto, nei due anni e mezzo di esercizio secondo le Convenzioni si

ebbero soltanto 9,286 infortuni con 60 feriti e senza alcun morto.

Coloro che a proposito dei recenti disastri parlano di Convenzioni e di esercizio privato e governativo vogliano adunque meditare sulle cifre da noi esposte.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI ¹⁾

VII.

Macchine utensili. Macchine tipografiche.

A che deve attribuirsi la perfezione dei prodotti ottenuti meccanicamente in confronto di quelli fabbricati manualmente? All'esattezza geometrica con cui si muovono le macchine produttrici; e questa non può esistere se tutti i loro organi non hanno forme perfette, quanto è possibile di ottenerle. Di qui la necessità delle macchine utensili. Queste lavorano i legnami, il ferro, la ghisa, l'acciaio, i metalli vari, le pelli, i cuoi, i graniti, i marmi, le porcellane e ceramiche di ogni natura; ossia preparano gli organi dei meccanismi e quelli in genere di qualunque specie di costruzione. Così all'esposizione sono accorsi tanto quei fabbricanti che fanno i piccoli laminatoi per oreficeria, esposti da Ferron di Parigi, quanto quelli che costruiscono i grandi banchi da tornire e perforare dei cilindri d'acciaio del peso di 100,000 chilogr., come è quello di Greenwood di Leeds, acquistato dallo stabilimento del Creuzot.

Il numero degli espositori di macchine utensili è grandissimo, essendovene dei francesi, belgi, inglesi, svizzeri, americani, ecc. Fra i primi abbiamo notati Huré, Sainte, Chaligny, Berendorf, Bariquet, Guillot, tutti di Parigi; fra i secondi Dumortier e Demoor di Bruxelles; fra i terzi, oltre al già menzionato Greenwood, la compagnia Pick che fa i suoi utensili con acciaio di Sheffield, e Fielding di Gloucester; fra gli Svizzeri Spielh di S. Gallo; mentre gli Americani, tanto ricchi in legnami da costruzione, presentano gli utensili di Doane e Fay di Cincinnati che lavorano questi materiali sotto gli occhi degli accorrenti. Ecco adunque una moltitudine di macchine che segano, piallano, forano, appianano o perfezionano superficie varie, torniscono circolarmente, conicamente, conoidicamente, fanno le scanalature, le viti, le eliche per i proiettili delle bocche da fuoco. Quest'ultimo lavoro trovasi applicato, non v'ha dubbio, ad un cannone del calibro di 32 centim., lungo m. 12,50, che ha la portata di 20 chilom.; cosicchè un simile pezzo potrebbe ammazzare dieci uomini che si trovassero ad una distanza maggiore di un miglio di quella che intercede tra Firenze e Prato. Non è, del resto, il qui accennato, il maggior possibile calibro; perchè abbiamo veduto un proiettile di acciaio cromato di 42 centim. di grossezza che ha traversata una lastra di corazzatura grossa 50 centimetri. Si rifletta adesso che queste bocche da fuoco, questi proiettili, queste lastre sortono scabre ed irregolari dalle ferriere, e che sono dunque le macchine utensili che le tagliano, le torniscono, le forano, le appianano. Rammentiamo di aver veduto una di tali lastre, destinata a *blindare* una cupola,

avente il peso di 27,250 chilogr.; ed un'altra di ferro ed acciaio di 18,650 chilogr. Non meno grandioso e più simpatico, per l'uso da farne, è un albero di rotazione, munito di manovella, del peso di 18,650 chil. Si intende agevolmente che queste grandi masse metalliche sono ottenute colla percussione di magli potentissimi, che giungono oggidì fino a 120 tonn. di peso; ma questo lavoro di metallurgia non poteva farsi vedere nel recinto dell'esposizione.

Per quanto siano colossali siffatti prodotti metallici, sono tuttavia un nulla in confronto delle masse di ferro e di acciaio che si adoprano nelle costruzioni civili. Quelli che abbiamo testè notati constano di migliaia di chilogr. I ponti, i viadotti, le tettoie pesano migliaia di tonnellate e formano delle masse tanto solide e ben congiunte, in ogni loro parte, da sopportare i carichi e le vibrazioni più violenti. La torre Eiffel, che pesa quasi 7 milioni di chilogr., il palazzo delle macchine dell'esposizione, che è ancor più pesante, il ponte sul Tay in rimpiazzo di quello che fu distrutto da un ciclone e che contiene due arcate di acciaio di 500 metri di portata ciascuna, in Italia il nuovo ponte sull'Adda, imitazione del ponte sul Duero, costruito dall'Eiffel, il di cui modello è stato esposto, e tante altre opere d'arte dell'epoca nostra, sono tutte fatte di lamine di ferro o di acciaio chiodate insieme, ognuna delle quali, preventivamente tagliata e forata, pesa pochissimo, a confronto dell'insieme. I chiodi che le congiungono hanno una testa ed hanno il gambo arroventato sul quale si picchia per fare l'altra testa. Ciò si fa a mano ed anche con macchine. Una di queste, da mettere in azione con motore idraulico, è stata esposta dal Géný, meccanico a Bussy; un'altra è opera del già nominato Spielh. Havvi poi la società Alsaziana la quale si propone di costruire qualunque meccanismo di qualsiasi specie; ed infatti molti ne ha esposti. Insomma tante sono le macchine utensili che bisogna tralasciare quest'enumerazione; basterà aggiungere che ve ne ha perfino per fare la forma degli stivali con dimensioni date; anzi rammentiamo, in proposito, che una di queste macchine l'abbiamo veduta all'esposizione regionale Emiliana. Poichè è giusto d'osservare che le macchine utensili d'ogni specie e grandezza, si costruiscono in Italia; ciò che non può dirsi delle macchine operatrici o, per lo meno, di molte fra di esse.

Veniamo ora a menzionare queste macchine operatrici. Diamo il primo posto alle tipografiche, perchè è precisamente la stampa l'istrumento più valido della civiltà. Due sono i fabbricanti di grandi macchine tipografiche che abbiamo trovati nelle esposizioni. Uno di questi è Marinoni; l'altro, che gli sta accanto, è Votrin. Marinoni affigge che stampa 40 mila copie del *Figaro* in un'ora. Senza farci garanti di simile risultato, dobbiamo convenire che la macchina in questione ci è sembrata assai potente, benchè forse sia meno di quella che stampa il *Times*. Il mezzo per ottenere questi grandiosi risultati consiste nel ritrarre parecchie copie dello stesso giornale simultaneamente. Non è perciò bisogno di comporre i caratteri più di una volta; perchè il procedimento è il seguente. La composizione negativa diventa positiva, mediante carta bagnata e fortemente premuta, la quale, in seguito, si piega in forma cilindrica. Dipoi si ottengono da questa carta

¹⁾ Vedi i numeri 799, 800, 801, 802, 803 e 804 dell'*Economista*.

parecchie negative con metallo fuso; e sono queste che, applicate al cilindro che la motrice fa girare, stampano simultaneamente molte copie dello stesso giornale. Ne'la macchina Marinoni abbiamo veduto che l'inchiostro era macinato sei volte prima d'essere disteso sui caratteri. Ciò sarebbe meno delle quattordici volte della macchina del *Times*. Conviene però ammettere che i giornali francesi, sia per la carta, come anche per la forza e l'uniformità del colore sono superiori alla maggioranza dei nostri. Intendiamo alludere ai nostri giornali politici. Questi d'altronde hanno la scusa dell'estrema tenuità del loro prezzo e dell'insufficiente concorso delle inserzioni a pagamento; ed ecco come avviene che siano talvolta perfino illeggibili per deficienza d'inchiostro.

Altre macchine tipografiche Marinoni ha ancora esposte. Esse stampano il *Petit Journal*, che è il più diffuso della Francia, perchè costa un soldo, e sarebbe tirato a 950 mila copie, se vero fosse quanto vedesi affisso nelle strade di Parigi. Trattandosi di un giornale di piccolo formato, queste seconde macchine sono più piccole di quelle del *Figaro*. Vedesi indicato che due furono acquistate per dei giornali spagnuoli. Lo stesso fabbricante ha esposte inoltre le macchine per giornali illustrati e colorati, nelle quali si scorge l'artificio mediante il quale si ottengono successivamente e coi vari inchiostri, gli effetti di tinte giustapposte che si hanno in vista. Accenniamo ancora alle tipografiche del Votrin che egli chiama perfezionate. In genere però non vediamo che l'arte della stampa abbia fatto tecnicamente molto progresso. Vi sono delle edizioni del 15° secolo che per eccellenza della carta, per nitidezza dei caratteri, per completa esenzione d'ogni benchè piccolo errore, lasciano indietro le più perfette edizioni dei tempi odierni, ed anche le inglesi e tedesche. Il progresso è invece nei cartoni, pressati, dorati, etc.; ma è questo un progresso di apparenza. È ancora, ed è ciò l'essenziale, nel tenuissimo prezzo; ragion per cui l'istruzione, che era accessibile a pochi, è ora a disposizione di tutti. Questo buon risultato, come pure la grande rapidità dell'esecuzione dei lavori di stampa, è però da attribuire piuttosto alla meccanica che all'arte tipografica propriamente detta.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Il progetto di fusione del Giura-Berna e della Svizzera Occidentale. — Giurisprudenza.

Fusione del Giura-Berna e della Svizzera Occidentale. — La fusione tra le due Società del Giura-Berna e della Svizzera Occidentale è ancora allo stato d'incubazione, ma tutto induce a credere che passerà quanto prima tra i fatti compiuti. Senonchè, mentre da principio si vedeva, o almeno dai finanziari promotori si metteva in mostra, quale miraggio lusignhiero, la spinta efficace che questo avvenimento avrebbe dato alla questione del Sempione, cominciano ora a farsi strada dubbi e malumori da parte degli altri interessati. Prima di tutti fu la città di Losanna, sede attualmente della *Suisse Occidentale*, a protestare perchè la direzione della nuova Com-

pagnia sarebbe trasportata a Berna, senza dare a lei i compensi che le si erano promessi. Infatti nel contratto di fusione si trovava solo un articolo assai vago, in cui era detto che si provvederebbe per procura e a Losanna dei vantaggi materiali compensanti quelli perduti col trasferimento di cui sopra, e, in fatto di positive disposizioni, v'era quest'unica, che una volta ogni due anni l'assemblea degli azionisti, invece di riunirsi a Berna, si terrebbe a Losanna: magro vantaggio invero. Ora però si assicura che a tali reclami sarebbe stata fatta ragione, combinando delle modificazioni al progetto di convenzione, in forza delle quali viene assicurato a Losanna il possesso di una parte degli uffici di direzione e d'esercizio della nuova Società, nonchè la sede della direzione dei lavori del Sempione, allorchè questi potranno essere iniziati.

Ma v'ha di più. Vodesi, ginevrini, vallesani e tutti quelli che sospirano il traforo, s'accorgono che anche da questo lato i benefici sperati dalla fusione sono assai problematici. Ecco infatti come è concepito l'impegno preso al riguardo dal consorzio bancario: « Quanto ai titoli da emettersi dalla nuova Compagnia, per circa 60 milioni di franchi, destinati alla costruzione della ferrovia del Sempione, le banche si obbligano a entrare in trattative colla Compagnia medesima, dietro semplice sua richiesta, ed a farle offerte in relazione, per quanto sia possibile, coi corsi che avranno allora i diversi titoli della Compagnia. Resta nondimeno inteso che quest'ultimo impegno avrà effetto solo quando le basi della costruzione e dell'esercizio della linea suddetta saranno definitivamente stabilite, e sarà stata garantita dagli Stati e altri enti interessati la sovvenzione di 30 milioni almeno. » Come si vede, non c'è pericolo che il consorzio venga messo così presto in mora di adempiere a un obbligo assunto con tanta copia di restrizioni e condizioni sospensive.

In questo affare della fusione le parti contraenti sono in sostanza: il consorzio bancario promotore, composto di case tedesche, — la città e il cantone di Berna, essendo questi i più forti azionisti del Giura-Berna — e gli azionisti della *Suisse Occidentale*, ma questi più nominalmente che di fatto, giacchè il consorzio suddetto si è assicurata la maggioranza dei titoli di quest'ultima Compagnia. Ora gli scopi a cui tendono i contraenti sono molto diversi. Berna è certa di avere dalla fusione, che la farà centro della maggiore Amministrazione ferroviaria, un aumento d'importanza, e inoltre, giusta le idee dominanti nelle sfere governative, vede con piacere un concentramento che può essere un primo passo verso quella nazionalizzazione delle strade ferrate, cui da anni si mira. Per Losanna invece la questione vitale è quella del Sempione. Quanto ai banchieri, la loro preoccupazione principale è naturalmente di aumentare il valore delle azioni comperate. Ne viene che Losanna teme, non senza ragione, di rappresentare in questa faccenda la parte di vittima. In questi ultimi giorni poi, dopo che venne pubblicata l'offerta diretta alla *Suisse Occidentale* da un consorzio inglese, il quale si dichiara pronto ad assumere l'impresa del traforo e fornire anche il capitale occorrente, senza attendere i famosi 30 milioni, si domanda da molti se, ove tale offerta risulti seria, non venga a mancare ogni ragione d'opportunità, dal punto di vista del Sempione, per la progettata fusione.

Ma ciò che soprattutto impensierisce gli organi più

autorevoli del paese è il predominio che con questo nuovo affare verranno a prendere i capitali tedeschi nelle aziende ferroviarie svizzere, noto essendo che essi hanno già larga partecipazione nel Gottardo, nel Centrale e nel Nord-Est. Tale considerazione, per un popolo giustamente geloso della propria indipendenza, ha senza dubbio molto valore, se pure non si vuol essere ottimisti ad ogni costo, supponendo che la cosa giovi ad affrettare il momento in cui il Governo si metterà risolutamente sulla via dei riscatti, definendo così una questione che ormai da lungo tempo trovava sul tappeto.

Giurisprudenza. — a) Responsabilità derivante dal carico e scarico. — Il destinatario di un carico di riso, avvicinandosi al vagone in cui questo si trova, toglie la cordicella dal gancio e dà una spinta all'autone per aprirlo, ma l'autone, non assicurato superiormente colla sbarra di ferro, come avrebbe dovuto essere, gli cade addosso, producendogli lesioni in diverse parti del corpo, tanto che gli si dovette amputare una gamba. Ne venne una causa per indennizzo, sostenendo la ferrovia che nessuna responsabilità le incombeva per effetto del carico e dello scarico, dal momento che questi, giusta le sue tariffe, sono lasciati allo spedite e al destinatario: così infatti è stabilito nelle condizioni di trasporto sulle linee di tramvia esercitata dalla Società per le ferrovie del Ticino, che era l'amministrazione in causa. Ma il Tribunale non ammise siffatta difesa, e la Corte d'Appello di Torino cui in secondo grado era stata sottoposta la questione, confermò (sentenza 17 settembre 1888 - ferrovie del Ticino contro Dafara) il giudicato del Tribunale, stabilendo le seguenti massime: « *L'obbligo del vettore di sorvegliare le operazioni di carico e scarico delle merci è insito nella natura del contratto di trasporto, e non è necessario vi sia speciale pattuizione in proposito; ciò anche quando in base alle proprie tariffe il vettore non percepisca verun diritto per tali operazioni ed esse si effettuino dal mittente e destinatario. Chi assume l'obbligo di eseguire o far eseguire trasporti deve necessariamente usare ogni cura onde scongiurare ogni pericolo, onde evitare ogni danno che ne possa derivare nel dar esecuzione alla contratta convenzione. Il vettore non è prosciolto da responsabilità per infortuni cagionati da carri merci, sebbene nuovi o in buono stato di conservazione e previamente collaudati, tuttavolta non corrispondenti all'uso cui sono destinati: gli autoni non essendo stati messi in modo da rispondere al loro ufficio, il carro, benchè nuovo, diventava inetto.* »

b) Avarie derivate da ritardo a merce trasportata con tariffa speciale. — In una precedente rivista ⁽¹⁾ abbiamo segnalato la sentenza del Tribunale di Milano (Mangialagalli e Bianchi contro ferrovie Adriatiche), la quale decise che in caso di avaria prodotta da ritardo ad una merce trasportata a tariffa speciale, si ha diritto a pretendere, oltre l'abbuono sul prezzo di trasporto di cui nell'art. 7 delle condizioni per l'applicazione delle tariffe speciali, anche l'indennizzo di cui nell'art. 5. Sulla medesima questione troviamo ora due altre sentenze. La prima è del Tribunale di Alba (2 Luglio 1889 - Bonardi contro ferrovie Meridionali), che giudicò in opposizione a quello di Milano, ritenendo che « *a termini dell'art. 7 del-*

l'all. E e alle convenzioni del 1885, le ferrovie rispondono delle avarie derivate da ritardi, risarcendole come ritardo e non come avaria, cioè secondo l'art. 7 e non secondo l'art. 5 di detto allegato. » Il secondo giudicato invece, che è della Corte d'Appello di Milano, è pienamente conforme alla tesi accolta dal Tribunale della stessa città. La predetta Corte (29 Luglio 1889 - Sinisi contro ferrovie Meridionali) ha infatti ammesso che « *l'avaria della merce dovuta a ritardo deve, nei trasporti a tariffa speciale, essere risarcita come avaria e non come ritardo, cioè secondo l'art. 5 e non l'art. 7 dell'allegato stesso.* »

c) Prova testimoniale contro il contenuto della nota di spedizione. — Smarrito un baule e ammesso dalla ferrovia l'obbligo di rifondere il danno, trattavasi di determinare il valore. Il mittente chiedeva di essere ammesso a provare con testimoni il contenuto: si opponeva la ferrovia, adducendo che, siccome il mittente colla nota di spedizione aveva designato semplicemente cottonerie gli oggetti rinchiusi nel baule, e dovendosi pel contratto di trasporto reputare necessario, a termini dell'art. 389 Cod. comm. e dell'art. 92 della tariffa, un atto scritto, non era lecito ricorrere a testimonianze per porre in sodo l'esistenza di oggetti d'altra natura, perchè con ciò si verrebbe a fornire una prova contro ed in aggiunta al contenuto dell'anzidetta nota di spedizione, violando gli art. 1541 Cod. civ. e 53 Cod. comm. La Corte d'Appello di Milano (5 Luglio 1889 - Ferrovie del Mediterraneo contro Clerici) giudicò che « *pel contratto di trasporto a mezzo ferrovia non è essenziale l'atto scritto, nè in relazione alle leggi commerciali comuni, nè in relazione alle tariffe; perciò, nonostante il disposto degli art. 389 Cod. comm. e 92 delle tariffe, è ammissibile la prova testimoniale diretta a stabilire circostanze contro o in aggiunta alle dichiarazioni che si contengono nella nota di spedizione o lettera di vettura.* » Dobbiamo però avvertire essere contraria a questa massima l'opinione generale dei trattatisti, poichè, dato anche che la lettera di vettura non sia essenziale al contratto, devesi tuttavia ritenere che, quando le parti hanno raccolto nella lettera di vettura gli elementi del contratto creando così, per maggior sicurezza, una prova scritta, non sia più lecito ricorrere ad altri mezzi per mutare alcuno degli elementi costitutivi del contratto medesimo.

Rivista Economica

Le leghe doganali e i trattati di commercio. — La industria cotoniera in Inghilterra.

La Società di economia politica di Vienna ha ricevuto comunicazione di un rapporto del deputato dottor Peetz, nel quale si esamina l'avvenire delle grandi agglomerazioni doganali.

Il dottor Peetz parte dal fatto che l'Inghilterra si adopera a formare un sistema politico doganale colle sue colonie, che agli Stati Uniti si tiene nel corrente mese un congresso di tutti gli Stati americani radunato cogli stessi intenti; e finalmente che la Russia costituisce realmente da sè un sistema economico doganale separato dagli altri.

(1) Vedasi il n.º 794 del 21 Luglio u. s.

Se le progettate agglomerazioni dovessero realizzarsi, il mondo si dividerebbe, economicamente parlando, così:

Sistema della *Gran Bretagna*: con 23 milioni di chilometri quadrati, ossia il 17 per cento della superficie terrestre; 345 milioni di abitanti, ossia il 21 per cento della popolazione della terra.

Sistema della *Russia*: con 22 milioni di chilometri quadrati, ossia il 16 per cento della superficie terrestre e 105 milioni di abitanti, ossia il 7 per cento della popolazione della terra.

Sistema dell' *America*: con 30 milioni di chilometri quadrati, ossia il 22 per cento della superficie della terra e 108 milioni di abitanti equivalenti al 7 per cento della popolazione della terra.

Il rapporto del dottor Peez accenna quindi a un quarto grande sistema che potrebbe formarsi nel 1892, quando cioè scadono i trattati commerciali così della Francia, come dell'Italia, della Spagna, della Rumania e in parte anche dell'Austria.

La Francia potrebbe allora formare una lega doganale colla Russia, colla Spagna ed alcuni altri Stati.

Il dottor Peez crede che sorgerà allora per la Germania, l'Austria, l'Italia e gli Stati balcanici la necessità di costituirsi in una unione doganale.

Questa avrebbe milioni 3.6 di chilometri quadrati e 120 milioni di abitanti, ossia il 2.7 per cento della superficie e l'8 per cento della popolazione terrestre, ma una potenza di consumo molto rilevante.

A questo grandioso progetto vengono fatte delle critiche molto fondate, che la *Hamburgische Boersen Halle* con molto spirito pratico riassume così:

L'idea di queste grandi agglomerazioni doganali non è punto nuova, così quella della *Gran Bretagna* come quella dell'America, l'anstro-tedesca, quella dei popoli latini sono state esaminate altre volte da molto tempo.

Nulla invece indica che siano presso a realizzarsi.

Quella degli Stati americani che sembra a prima vista la più facile, è forse invece la più difficile, anzi impossibile, non essendovi ragione alcuna perchè l'America del sud dovesse, per favorire l'industria dell'America del nord, aprire ad essa le sue porte escludendo i prodotti industriali dell'Europa.

Sarebbe un voler esporsi a pagar 100 quello che si può acquistare dagli europei a 40.

Eguali difficoltà si oppongono alla unione doganale britannica, a quella dei popoli mediterranei o latini, ecc.

Le critiche sollevate dal progetto egualmente più volte annunziato d'una Unione doganale austro-tedesca (un nucleo a cui dovrebbero accedere altri Stati del sud dell'Europa, non che il Belgio, ecc.) hanno sempre ragione di essere.

Non si può immaginare come degli Stati i quali in questi ultimi anni hanno fieramente lottato a colpi di tariffa, tanto che i trattati di commercio non sono quasi più possibili, consentirebbero ora ad aprire reciprocamente l'uno all'altro le frontiere.

Le varie condizioni economiche dei paesi, i diversi sistemi monetari, le condizioni diverse della circolazione costituiscono altrettanti ostacoli all'esecuzione di simili piani.

Questi poi vengono ripresentati in un momento in cui tutti gli Stati si sono proposti di ricavare dalle dogane il massimo prodotto finanziario.

Le unioni doganali avrebbero invece per primo risultato che gli Stati dovrebbero rinunziare così alla loro autonomia economica e commerciale, come alla autonomia finanziaria; cosa incredibile.

Il giornale citato dice che si potrebbe anche lasciare di combattere disegni tanto fantastici. Essi però contengono un lato pericoloso.

Mentre si dà con essi la caccia a fantasmi di mostruose dimensioni, si trascura il serio lavoro col quale potrebbero essere leniti i mali che cagiona la guerra economico-doganale degli Stati nell'Europa centrale.

E un tal risultato più modesto ma più agevole da conseguire, può ottenersi soltanto per mezzo di nuovi trattati di commercio.

Il termine dei trattati ancora esistenti si avvicina; la prima cura deve essere quella di mantenerli ed estenderli.

Deve esser sempre tenuto di vista il fatto che in tutti questi progetti di grandiose unioni doganali, chi vi esercita la principale influenza è l'avversione alla clausola della *nazione più favorita*.

I protezionisti (il dottor Peez è di questo numero) si appassionano per le Leghe doganali specialmente perchè vogliono liberarsi dalla clausola della *nazione più favorita*, e non vedono altra via per ciò che quella della Lega doganale.

Se nell'Europa centrale regnarono ancora in questi ultimi anni delle condizioni tollerabili, ciò è dovuto alla clausola suddetta.

Questa ha impedito in molti casi l'applicazione del peggiore sistema di guerra, cioè dei dazi differenziali; è stata il mezzo più efficace col quale gli Stati che hanno iniziato negoziati offrendo degli alleggerimenti di tariffa hanno potuto ottenere in contraccambio dagli Stati contraenti altri alleggerimenti.

E in questa maniera e specialmente per l'energica iniziativa della Spagna e della Svizzera si è potuto mantenere un resto del sistema convenzionale, in virtù del quale il commercio può esser sicuro contro nuovi aggravii di tariffe.

Tutti coloro che hanno a cuore il ristabilimento dei pacifici rapporti commerciali devono proporsi di lavorare su questa base.

Sarebbe invero desiderabile che nel proseguire un tale scopo ciascuno Stato non trattasse con tutti gli altri da solo; ma che invece un certo numero di Stati, sulla base di un programma conciliativo si unissero in trattative e risoluzioni comuni.

Basta esporre un proposito tanto semplice, conciliativo e modesto per persuadersi delle grandi difficoltà che, dato il predominio delle idee protezioniste, alla realizzazione di esso si oppongono, e per persuadersi altresì che non vi potrebbe essere imprudenza maggiore di quella di accrescere le difficoltà colla proposta di grandiose e mal definite Leghe doganali.

La *Neue Freie Presse* si esprime nello stesso senso:

Il progetto di una Lega doganale dell'Europa centrale si è rivelato ineffettuabile nei quarant'anni trascorsi. Da allora in poi le differenze nello sviluppo economico dei singoli Stati si sono accresciute, ed oggi il pensiero di una simile Lega deve essere considerato come al tutto privo di pratica applicazione.

Anche limitando il progetto all'Austria-Ungheria e alla Germania, la Lega non sarebbe nè desidera-

bile, nè effettuabile, appunto a cagione dei grandi contrasti sulle condizioni economiche e finanziarie.

I protezionisti ad oltranza non guardano che ai forti dazi coi quali si potrebbero chiudere le frontiere della Lega e sacrificano a questa loro esclusiva predilezione tutti gli altri interessi.

L'unica forma razionale delle alleanze politico-commerciali è quella di trattati doganali molto comprensivi che durante molti anni sonosi dimostrati pratici e vantaggiosi.

Se l'alleanza politica dei due imperi dovesse maturare un tal frutto sul terreno economico-doganale, si potrebbe contare sopra un nuovo periodo di prosperità economica.

E, concludendo, crediamo anche noi che invece di metter avanti dei progetti assai difficili a realizzarsi sia molto meglio di facilitare nel momento attuale, le relazioni commerciali tra Stato e Stato mediante i trattati di commercio.

— Già da molto tempo il commercio del cotone nel Lancashire e nelle contee vicine non è soddisfacente, ed il tempo passa senza portare alcun segno di miglioramento. Tessitori e filatori sono stati costretti di riconoscere che l'unica speranza in un diverso stato di cose riposava unicamente nella riduzione della produzione.

L'ultima agitazione tentata in questo senso era terminata con un fiasco completo, essendo mancata l'unanimità nelle risposte ricevute alle circolari dell'Associazione dei filatori di cotone, risposte che insinuavano potersi usare con maggior moderazione il cotone americano e che gli opifici potevano cessare il lavoro nei giorni di festa.

Da quell'epoca, sono stati tentati nuovi sforzi da parte delle Ditte più importanti per spingere i compratori di filati ad aumentare le loro offerte, però il solo risultato è stato di mettere nelle mani di un maggior numero di venditori poco accreditati, affari senza alcun utile.

Ben presto si vide che la produzione ciò non pertanto era talmente superiore alla richiesta, e che gli stocks si accumulavano con tale abbondanza che diverse vendite hanno dovuto farsi con perdita per alleggerirli. Risultato inevitabile: lo stato del mercato ha peggiorato ancora per il produttore.

I fabbricanti soffrivano da siffatta situazione più dei filatori, ed un meeting convocato dalle principali Ditte dell'Associazione dei filatori del Lancashire e del Cheshire si è tenuto ultimamente a Manchester, in cui si è presa la risoluzione di ridurre di metà le ore di lavorazione (*short time*) per un mese, a condizione tuttavia che i due terzi del numero dei telai fossero favorevoli a questa soluzione. Dal modo come si svolse il meeting, la probabilità era che una tal favorevole proporzione si sarebbe di molto aumentata, e l'opinione generale era che il provvedimento proposto influirebbe nel senso di un miglioramento del mercato.

Questo provvedimento aveva per iscopo di combattere solamente gli speculatori americani e di ottenere un rialzo sui prezzi dei filati.

I filatori, rappresentati da un Comitato esecutivo, hanno tenuto un nuovo meeting a Manchester.

Vi è stato riconosciuto che più dei due terzi dei proprietari di telai hanno risoluto di adottare le conclusioni votate all'unanimità dal primo meeting. In conseguenza si è stabilito di ridurre la produzione di metà durante un mese e questo avvenne

realmente nell'agosto e settembre scorso. Per raggiungere questo risultato, i due terzi dei telai delle quattro contee del nord dell'Inghilterra vennero fermati sia tre giorni per ogni settimana, sia uno per ogni due settimane, sia infine durante due settimane di seguito. Una circolare dell'*United Cotton Spinners's Association* invita caldamente tutti i filatori che abbiano o no aderito allo *short time* a cooperare a questo importante movimento.

Ora però il raccolto degli Stati Uniti essendo copioso e i prezzi avendo subito notevoli ribassi l'industria cotoniera comincia a riaversi e il miglioramento si accentuerà certamente nei mesi successivi.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 agosto 1889

Il conto del Tesoro al 31 agosto cioè alla fine del primo bimestre dell'esercizio finanziario 1889-90 dava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1888-89.....	L.	222,409,945.20
Incessi dal 1° luglio 1889 a tutto agosto (Entrata ordinaria)...	»	241,310,891.22
Idem (Entrata straordinaria)...	»	31,984,972.73
Debiti e crediti di Tesoreria...	»	315,336,337.07
Totale attivo.	L.	811,042,146.22

Passivo:

Pagamenti dal 1° luglio 1889 a tutto agosto.....	L.	235,181,565.13
Debiti e crediti di Tesoreria...	»	373,346,647.74
Fondi di Cassa al 31 agosto 1889 »	»	202,513,933.35
Totale passivo.	L.	811,042,146.22

Il seguente specchietto riepiloga la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 agosto p. p.

	30 giugno 1889	31 agosto 1889	Differenze
Conto di cassa L.	222,409,945.20	202,513,933.35	— 19,896,011.85
Situaz. dei crediti di Tesoreria....	79,301,034.53	170,787,064.16	+ 91,486,029.58
Tot. dell'attivo L.	301,710,979.78	373,300,997.51	+ 71,590,017.73
Situaz. dei debiti di Tesoreria..	458,942,930.45	492,418,639.36	— 33,475,718.91
Situaz. } attiva L. di cassa } passiva »	— 157,231,940.67	— 119,117,641.85	38,114,298.82 —

Gli incassi dal 1° luglio 1889 a tutto agosto, entrata ordinaria e straordinaria riunita ascesero a L. 273,295,863.95 con una differenza in più sul primo bimestre dell'esercizio 1888-89 per l'importo di L. 18,466,396.50.

I pagamenti nello stesso periodo di tempo ammontarono a L. 235,181,565.13 contro L. 235,340,660.19 e quindi una minore spesa nel 1° bimestre 1889-90 per la somma di L. 20,159,095.06.

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare degli

incassi nel primo bimestre dell'esercizio 1888-89 in confronto del 1° bimestre 1889-90.

Entrata ordinaria	Incassi nel luglio agosto 1889	Differenza col luglio agosto 1888
Rendite patrimoniali dello Stato..... L.	10,673,282.17	— 896,638.38
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	29,203,687.30	+ 27,072.84
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	25,496,599.85	— 103,360.28
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	39,273,091.04	+ 2,241,925.72
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferr.	3,009,915.54	— 22,514.90
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero....	63,798.63	+ 23,648.60
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	2,637,535.57	— 498,807.04
Dogane e diritti marittimi.	41,000,530.52	+10,907,522.79
Dazi interni di consumo..	12,922,859.75	— 390,231.59
Tabacchi.....	30,251,894.60	— 37,988.34
Sali.....	9,336,437.89	+ 373,049.00
Multe e pene pecuniarie..	6,814.64	+ 5,389.98
Lotto.....	10,150,547.69	— 240,856.88
Poste.....	7,883,067.60	+ 348,611.81
Telegrafi.....	2,206,125.53	+ 40,069.65
Servizi diversi.....	2,224,897.07	— 205,533.53
Rimb. e conc. nelle spese..	3,447,085.12	+ 398,510.45
Entrate diverse.....	728,807.89	+ 218,452.94
Partite di giro.....	10,791,912.82	— 7,995,471.07
Totale Entr. ord. L.	241,310,891.22	+ 4,493,148.77
Entrata straordinaria		
Entrate effettive.....	1,825,910.87	+ 334,882.03
Movimento di capitali....	4,486,520.54	—11,573,964.28
Costruz. di strade ferrate.	25,666,414.57	+25,505,901.24
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	6,129.64	+ 6,129.64
Totale Entrate straord. L.	31,984,972.73	+14,273,247.73
Totale generale incassi...	273,295,863.95	+18,466,396.50

Fra i maggiori aumenti abbiamo notato L. 2,241,925 sulle *tasse in amministrazione del Ministero delle finanze* dovute a maggiori versamenti per tasse di registro e bollo; L. 10,907,522.79 sulle *dogane e diritti marittimi*, aumento dovuto a maggiori importazioni di grano, di caffè e di prodotti industriali; L. 2,500,843.45 nella *riscossione di crediti*, e l'aumento deriva dall'essersi effettuato nell'agosto 1889 dall'amministrazione della marina il rimborso del fondo di scorta per le regie navi armate, e L. 25,505,901.24 nella costruz. di strade ferrate derivanti da versamenti del prodotto della vendita delle obbligaz. ferroviarie.

Fra le diminuz. più importanti figurano L. 7,995,471 nelle *partite di giro*, diminuzione dovuta ai minori versamenti fatti per fitti di beni demaniali destinati in servizio di amministrazioni governative.

Ecco adesso il prospetto della spesa:

Pagamenti	Pagamenti nel luglio agosto 1889	Differenza col luglio agosto 1888
Ministero del Tesoro .. L.	56,233,342.30	— 4,459,569.45
Id. delle finanze ..	25,475,774.57	— 3,103,815.87
Id. di graz. e giust.	5,578,243.33	— 178,640.33
Id. degli affari est.	1,275,220.82	+ 65,480.35
Id. dell'istruz. pub.	6,914,924.73	+ 184,448.09
Id. dell'interno ..	14,400,449.14	+ 374,201.71
Id. dei lavori pub.	46,539,132.26	— 6,480,888.55
Id. della guerra...	50,134,713.50	— 4,954,804.92
Id. della marina...	25,398,892.53	— 3,037,819.37
Id. di agric. indus. e commercio.	3,230,871.95	— 67,691.72
Totale pagamenti.....	295,181,565.13	— 20,159,095.06

Confrontando le entrate con le spese risulta che nei primi due mesi dell'esercizio 1889-90 le entrate hanno superato la spesa per l'importo di L. 38,114,298.82 mentre che nei primi due mesi dell'esercizio precedente la spesa aveva superato l'entrata per la somma di L. 511,829.74.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA

Il Comm. Comandù direttore generale della marina ha pubblicato la consueta relazione annuale sulle condizioni della marina mercantile del nostro paese. Questa relazione che si riferisce al movimento del 1888 è un lavoro fatto con molta accuratezza, giacchè, per esempio, per dare un'idea sommaria sulla entità dei piroscafi principali si pensò di riunire alla relazione stessa i piani dei medesimi dando così una giusta idea dell'ampiezza e della distribuzione dei locali interni e della loro capacità per il trasporto delle merci. Oltre questo vi si trova unito uno studio fra i porti di Genova e di Anversa all'oggetto di poter confrontare il grado di comodità che essi offrono al commercio.

La relazione parla del personale, dei piroscafi e delle costruzioni.

Cominciando dal personale troviamo che, al 31 dicembre 1888 la circoscrizione marittima era suddivisa in 374 uffici, di cui 23 erano capitanerie, 39 uffici di circondario, 56 uffici locali di porto e 256 delegazioni di porto.

Alla stessa data erano iscritti sulle matricole della gente di mare 193,337 individui, di cui 119,430 di 1^a categoria e 78,907 di 2^a, le quali cifre in confronto del 1887 danno un aumento di 3220 individui. La marina mercantile annoverava in seguito alle promozioni e iscrizioni fatte nell'anno, un capitano superiore di lungo corso, 87 capitani di lungo corso, 44 capitani di gran cabotaggio, 97 padroni, 2985 mozzì, 187 fuochisti, 252 allievi maestri d'ascia e calafati, 705 allievi operai per le costruzioni in ferro, 3531 pescatori di costa, 1099 barcaiuoli, 201 marinai autorizzati; più 48 fuochisti autorizzati alla direzione di macchine non superiori a 150 cavalli indicati.

Nell'anno si verificarono 916 morti: il maggior numero toccò al compartimento di Napoli che ebbe 170 morti, poi Genova con 147; ultima Cagliari con 8.

Morirono di malattia in patria 533 persone, 75 all'estero, 24 in navigazione.

Perirono in mare 105 persone: per naufragio 89, per annegamento 19, per caduta da bordo o dagli alberi 16.

Si ebbero a deplorare 4 suicidi, un omicidio un caso di morte per asfissia nella sentina.

Le 198,337 persone iscritte si repartivano fra i 23 compartimenti nel modo seguente:

Porto Maurizio 2921, Savona 5940, Genova 22,679, Spezia 10,258, Livorno 7178, Porto Ferraro 3427, Civitavecchia 1177, Gaeta 5312, Napoli 22,756, Castellammare 16,107, Pizzo 4082, Taranto 5167, Bari 9273, Ancona 9228, Rimini 4349, Venezia 12,139, Cagliari 2520, Maddalena 1686, Messina 16,949, Catania 8145, Porto Empedocle 6066, Trapani 7025, Palermo 13,805.

Nelle varie sezioni di esami si presentarono 198 candidati ai diversi gradi nella marina, dei quali 71 furono riconosciuti idonei per il grado di capitano di lungo corso, 24 di capitano di gran cabotaggio, e 77 per padroni e scrivani.

Nel 1888 furono rilasciate 196 patenti di grado di cui una di capitano di grado superiore, 92 di capitano di lungo corso, e 52 di capitano di gran cabotaggio.

Si denunziarono all'autorità giudiziaria 1140 persone; di esse 680 per diserzione dai bastimenti della marina, 51 per mancanza di rispetto verso gli ufficiali, 17 per reati contro le proprietà, 62 per infrazioni alla polizia marittima e alle leggi sanitarie, 64 per infrazione alla legge di polizia dei porti, 257 per infrazione al regolamento sulla pesca infine 29 per reati comuni. Il maggior numero di diserzioni si è verificato nella repubblica Argentina, dove disertarono 314 persone su 680, totale delle diserzioni verificate nell'anno.

Passiamo adesso alla seconda parte cioè ai piroscafi. La marina italiana possiede pel trasporto di viaggiatori in viaggi di lunga navigazione 80 piroscafi appartenenti ai vari armatori italiani, e per il trasporto di passeggeri in viaggi di lieve durata 113 piroscafi con bandiera italiana. Inoltre sono autorizzati al trasporto dei passeggeri da e per i porti italiani 63 piroscafi di cui 53 con bandiera francese, 4 con bandiera inglese, 5 di bandiera austriaca, uno spagnolo e uno con bandiera germanica.

Durante il 1888 partirono dai porti del Regno per viaggi di lunga navigazione 223,227 passeggeri, cioè 85,832 in più che nell'anno precedente. Il maggior numero andò al Brasile, ove sbarcarono 109,431 persone. A Montevideo e Buenos-Ayres ne sbarcarono 75,627; agli Stati Uniti 36,940; a Costarica 663; a Valparaiso e Callao di Lima 215; nei porti di Spagna 349.

I piroscafi di bandiera italiana trasportarono 136,217 persone; i francesi 64,928; gl'inglesi 15,877; gli spagnoli 4,888 e i germanici 1,516.

Delle grandi Società italiane la *Navigazione Generale* ne trasportò 53,191; la *Veloce* 34,975; la *Ditta Schiaffino e Solari* 15,843; la *Lavarello* 8,323 e la *Raggio* 6,851. Tutte le altre Società italiane ne portarono ciascuna al di sotto di quattromila.

I passeggeri partirono tutti da Genova, Napoli e Palermo. Da Genova ne partirono 117,116 per la grande navigazione su 181 piroscafi di 354,121 tonnellate con una media di 15 piroscafi al mese in partenza. Da Napoli partirono 42,931 persone su 64 piroscafi, dando una media di 5 piroscafi al mese. Da Palermo partirono 3,180 persone su 11 piroscafi.

Il tonnellaggio dei 140 piroscafi italiani partiti per viaggi di lunga navigazione ascese a 233,593; quello con bandiera francese a 163,393 con 79 piroscafi, e quello con bandiera inglese a 49,506 con 29 piroscafi.

Nel 1888 sbarcarono in Italia dopo aver dimorato all'estero 28,625 persone in 150 piroscafi di cui 115 di bandiera italiana, 9 di bandiera francese, e 6 di bandiera inglese.

Nel 1888 approdarono nei porti italiani 127,374 navi, che vi sbarcarono 8,432,042 tonnellate di merci e partirono 127,099 navi imbarcandovi per 4,934,863 tonnellate di merci.

In questo movimento di arrivi e partenze nei porti italiani si hanno 202,952 navi italiane, 9,805 navi

con bandiera inglese, 3,061 con bandiera austriaca, 1,850 con bandiera francese, 1,365 con bandiera ellenica, 807 con bandiera germanica, 75 con bandiera americana; infine 2,267 navi con bandiere di altre nazioni.

Vennero imbarcate e sbarcate 15,386,907 tonnellate di merci.

STATISTICA MONETARIA

In due recenti numeri della *Neue Freie Presse* di Vienna il prof. Adolfo Soetbeer ha raccolto i dati relativi alla produzione e alla coniazione dell'oro e dell'argento negli ultimi due anni, e ciò allo scopo di completare le notizie copiose da lui fornite fino alla data del 1886 nella sua preziosa opera « *Materialien zur Erläuterung und Beurtheilung der wirtschaftlichen Edelmetallverhältnisse und der Währungsfrage.* » Ci pare utile di riprodurre i principali dati:

Produzione dell'oro.

	1887	1888	1887	1888
	Chil.	Chil.	Marchi	Marchi
Stati Uniti.....	52,100	52,100	145,400,000	145,400,000
Asia ed Australia...	41,000	41,500	114,400,000	115,800,000
Russia.....	30,350	30,900	84,700,000	86,200,000
Messico, Colombia e Brasile.....	7,250	7,000	20,200,000	19,500,000
Venezuela e Gujana.	5,900	3,000	16,500,000	8,400,000
Africa meridionale..	1,328	5,600	3,700,000	15,600,000
China, Indie e Giap.	10,000	10,000	27,900,000	27,900,000
Germania ed Austria Ungheria.....	4,028	4,000	11,200,000	11,200,000
Altri paesi	8,444	5,900	22,700,000	16,500,000
Totali....	161,000	160,000	446,700,000	446,500,000

Il valore dell'oro è calcolato sulla base di marchi 2790 (lire it. 5487.50) per ogni chilogr. d'oro fino.

Nella rubrica *altri paesi* sono compresi il Canada, l'America centrale, il Perù, la Bolivia, il Chili, l'Argentina, la costa occidentale dell'Africa, la Nuova Caledonia, l'Italia e la Svezia.

Nella maggior parte di questi paesi la produzione dell'oro è però molto esigua; soltanto quella del Canada, del Chili e della costa occidentale dell'Africa ha qualche importanza.

Produzione dell'argento.

	1887	1888	1887	1888
	Chil.	Chil.	Marchi	Marchi
Stati Uniti.....	1,373,500	1,540,000	181,300,000	195,600,000
Messico.....	784,000	800,000	103,500,000	101,600,000
Perù, Bolivia, Chili ed Argentina.....	435,000	430,000	57,400,000	54,600,000
Germania.....	367,633	406,567	48,500,000	51,600,000
Inghilterra e Francia	240,000	260,000	31,700,000	33,000,000
Altri paesi.....	218,867	200,433	28,200,000	25,500,000
Totali....	3,444,000	3,637,000	450,600,000	461,900,000

Il valore dell'argento è calcolato al prezzo di marchi 152 (lire it. 165) al chilogrammo.

La produzione dell'argento della Germania, dell'Inghilterra e della Francia è dovuta in massima parte all'importazione di minerale d'argento dall'estero.

Sotto l'indicazione *altri paesi* sono comprese specialmente l'Austria-Ungheria e la Russia.

La produzione media annuale dell'oro e dell'argento in tutto il mondo, raggruppata in periodi dal 1851 al 1888 è stata la seguente:

	ORO		ARGENTO	
	Peso	Valore	Peso	Valore
	<i>Chil.</i>	<i>Marchi</i>	<i>Chil.</i>	<i>Marchi</i>
1851-1860	200,569	559,600,000	895,552	162,500,000
1861-1870	190,042	530,200,000	1,220,467	219,500,000
1871-1880	173,159	483,100,000	2,209,838	363,400,000
1881-1884	149,509	417,100,000	2,803,636	424,600,000
1885-1888	159,000	443,600,000	3,366,000	527,400,000

Coniazione.

La coniazione dell'oro è stata, negli anni 1887 e 1888, la seguente:

	1887	1888
	<i>Marchi</i>	<i>Marchi</i>
Inghilterra ed Australia.	137,310,000	141,000,000
Unione monetaria latina.	19,971,000	2,573,000
Germania	118,215,000	144,289,000
Olanda	687,000	605,000
Stati Scandinavi	1,638,000	—
Spagna e Portogallo...	1,134,000	432,000
Austria-Ungheria.....	10,078,000	11,401,000
Russia	87,290,000	88,730,000
Stati Uniti d'America..	100,680,000	131,799,000
Totale marchi...	478,057,000	520,829,000

La coniazione dell'oro in tutti i suddetti Stati ha rappresentato:

nell'anno 1886 il valore di marchi 553,541,000, dei quali marchi 23,815,000 conati dall'*Unione monetaria latina*;

nel periodo 1851-1885 marchi 23,104,429,000, di cui marchi 6,847,394,000 dell'*Unione monetaria latina*.

L'oro coniato in tutto il mondo, dal 1851 alla fine del 1888, sale pertanto a marchi 24,456,836,000 di cui marchi 6,893,751,000 dell'*Unione latina*.

Per la coniazione dell'argento ecco i dati:

	1887	1888
	<i>Marchi</i>	<i>Marchi</i>
Inghilterra.....	19,621,000	20,572,000
Unione monetaria latina	28,945,000	4,669,000
Germania.....	3,006,000	4,156,000
Olanda.....	320,000	—
Stati Scandinavi.....	573,000	557,000
Spagna e Portogallo...	52,140,000	48,107,000
Austria-Ungheria.....	19,006,000	22,889,000
Russia.....	6,525,000	4,868,000
Stati Uniti d'America..	147,703,000	147,133,000
Indie inglesi.....	88,638,000	207,137,000
Totale marchi...	366,580,000	460,088,000

Tutto l'argento coniato nel mondo nel periodo dal 1851 alla fine del 1888, esclusi sempre il Giap-

pone, la Cocincina e l'Egitto, rappresenta un valore di marchi 12,161,185,000 dei quali m. 1,780,194,000 appartengono all'*Unione latina*.

Riassunto:

Produzione dell'oro e dell'argento
dal 1851 al 1888 . . . *Marchi* 40,310,000,000
Coniazione dell'oro e dell'argento
dal 1851 al 1888 . . . *Marchi* 35,391,419,000

Eccedenza della *produzione* sulla *coniazione*, marchi *quattro miliardi e mezzo*, che hanno servito all'oreficeria.

IL MONTE DI PIETÀ A PARIGI

È stata pubblicata in Francia una statistica sul Monte di pietà di Parigi, che non è senza interesse. Secondo questa statistica il tasso dell'interesse, dei pegni nel periodo di oltre un secolo avrebbe subito le seguenti variazioni:

Periodo	Tasso	Periodo	Tasso
1777 - anno IV	10 p. %	anno XII	15 p. %
anno V an. VI	30 »	an. XIII-1830	12 »
an. VII	24 »	1831-1885	9 »
an. VIII an. IX	30 »	1886	8 »
an. X	24 »	1887	7 »
an. XI	18 »		

Da questo prospetto risulta che nel 1887 il tasso dell'interesse cadeva al 7 per cento, diminuzione alquanto sensibile a favore dei mutuatari.

Giova avvertire che il Monte di Pietà non avendo capitali, deve contrarre prestiti per ottenere le somme necessarie per far fronte ai pegni.

Passiamo adesso al movimento del Monte di pietà. Una prima statistica fa conoscere anno per anno l'importanza del saldo alla fine dell'esercizio, e i differenti tassi coi quali si sono effettuati i prestiti e i pegni a cominciare dal 1860 fino a tutto il 1888. Nel renderne conto aggrupperemo questi diversi risultati a periodi quinquennali.

	Saldo alla fine dell'esercizio		Tasso dell'interesse	
	Pegni	Somme	Prestiti	Pegni
1860...	1,274,766	fr. 26,597,958	3 1/2 a 4 %	9 %
1865...	1,206,814	» 29,097,293	3 1/2 a 5 »	id.
1870...	1,629,345	» 38,254,406	3 a 6 »	id.
1875...	1,537,795	» 36,247,718	3 1/2 a 4 1/2 »	id.
1880...	1,746,877	» 38,859,342	3 »	id.
1885...	1,874,941	» 45,986,855	3 a 3 1/2 »	id.
1886...	1,727,707	» 44,174,303	3 »	8 %
1887...	1,757,726	» 44,812,850	3 »	7 »
1888...	1,829,903	» 45,993,748	3 »	id.

Il maggior numero dei pegni si ebbe nel 1884 che raggiunse la cifra di 2,028,609 per un valore di fr. 47,585,236.

Una seconda statistica contiene l'indicazione delle operazioni annuali, cioè dei pegni, dei rinnovamenti, disimpegni, vendite, conti delle perdite dei commissari, le somme versate alla assistenza pubblica, ecc.

Nel 1888 i pegni fatti furono 1,510,959 per la somma di franchi 33,635,921; i rinnovamenti 780,384 per l'importo di franchi 21,136,627 e i disimpegni per 1,261,506 pel valore di fr. 31,360,626.

Una terza statistica classifica per serie dei prestiti, i pegni, i rinnovamenti, e le vendite effettuate durante il 1888:

Serie	Pegni		Rinnovamenti		Vendite		
	Articoli	Somme	Artic.	Somme	Artic.	Somme	
		franchi		franchi		franchi	
3	fr.	220,641	661,923	49,926	149,778	27,453	82,359
4	»	175,331	701,324	64,035	256,140	24,289	97,156
5	»	173,151	865,755	70,185	350,925	20,890	104,450
6 a 10	»	414,107	3,259,142	251,411	2,296,210	54,954	467,403
11 a 13	»	66,960	721,633	48,978	671,350	9,316	121,981
14	»	43,061	182,854	8,023	142,322	1,446	20,230
15	»	55,942	839,130	41,460	621,900	7,000	105,000
16 a 25	»	111,526	2,291,111	74,221	1,873,444	9,838	229,514
26 a 50	»	137,818	5,018,846	97,316	4,261,895	11,940	500,742
51 a 100	»	91,634	5,904,380	52,284	4,385,596	7,290	582,694
101 a 500	»	46,265	8,270,536	21,380	5,567,028	2,831	586,376
501 a 1000	»	2,673	1,970,412	762	569,754	59	109,350
1001 e più	»	1,856	4,946,875	403	1,020,476	109	83,046
Totali...		1,510,959	35,633,921	780,384	21,436,627	177,445	3,090,001

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Modena. — La Camera esaminate le proposte pel riordinamento delle Camere di commercio, formulate dalla Camera di Torino, le approvò e rinnovò il voto perchè sia finalmente provveduto alla riforma, da tanto tempo e ripetutamente richiesta, della legge organica 6 luglio 1862, per modo che le Camere stesche meglio rispondano alla importanza degli interessi che esse rappresentano ed ai bisogni cui sono destinate a provvedere. La Camera però dichiarò di non poter riconoscere la opportunità della riduzione del numero delle Camere di commercio mediante la costituzione di Comitati e Giunte camerali e di rappresentanti locali, riduzione che sarebbe illiberale e non approderebbe nella pratica ad un utile risultato.

Camera di Commercio di Vicenza. — Relativamente alla memoria della Camera di commercio di Torino, sul riordinamento delle Camere di commercio, dopo qualche discussione in merito alle principali questioni trattate nella memoria, decise d'invviare la trattazione dell'oggetto ad altra seduta, affinchè i consiglieri siano meglio informati dell'affare. Circa alla domanda del Ministero per una contribuzione a favore della mostra campionaria di prodotti italiani al Plata, deliberò L. 150 all'anno per un biennio.

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta del 6 settembre deliberava quanto appresso:

1.° Sulla proposta dell'on. deputato Berio circa la mostra campionaria di prodotti italiani nei paesi del Plata, plaudendo ai nobili intendimenti del Ministero, espresse in pari tempo il vivissimo dispiacere che l'esiguità del bilancio della Camera non permetta alla medesima di concorrervi con mezzi pecuniarii, anche per la ragione che la Camera stessa concorre già con L. 200 annue alle spese di mantenimento delle Camere di commercio all'estero, allo scopo appunto di favorire lo scambio dei prodotti italiani.

2.° Emise il proprio parere sulla proposta della Camera di Torino relativa al riordinamento delle Camere di commercio e mandò all'ufficio di Segreteria di riassumere in una unica relazione da trasmettersi alla Camera proponente, le diverse deliberazioni in proposito già prese da questa Camera.

3.° Deliberò il conto preventivo per l'esercizio 1889

nelle risultanze definitive di L. 27,558. 40 tanto per la parte attiva che per la passiva, incaricando la Presidenza di trasmetterne copia coi rispettivi allegati al Ministero per la voluta omologazione.

Mercato monetario e Banche di emissione

La fine del trimestre ha reso, come di consueto, assai vivace la domanda di danaro sopra tutte le piazze. A Londra, in ispecie, al principio della decorsa settimana il danaro è stato attivamente domandato e il saggio sui prestiti e le anticipazioni è salito anche al 5 e al 6 %; verso la fine della settimana vi è stato un lieve miglioramento ma la situazione continua ad essere poco soddisfacente.

La Banca d'Inghilterra ha dovuto fornire danaro in varie maniere al mercato libero, sicchè invece di rinforzare la sua posizione, l'incasso e la riserva sono in sensibile diminuzione. Tuttavia essendo attese alcune somme di danaro dall'Olanda, dall'Australia e dall'Oriente nessuna variazione è stata portata al *minimum* ufficiale. Lo sconto sul mercato libero è al 4 1/4 e al 4 1/2 %.

La Banca d'Inghilterra al 2 corrente aveva l'incasso a 19,742,000 sterline in diminuzione di 915,000 la riserva era scemata di oltre 2 milioni; il portafoglio invece aumentato di oltre 3 milioni; quanto ai depositi quelli privati s'ingrossarono di 2 milioni e quelli del Tesoro scemarono di 607,000. Il rapporto tra l'incasso e le passività da 42 % scese a 35 %.

In America le banche hanno la tendenza a limitare le anticipazioni, mentre la domanda è sempre assai vivace e il saggio dello sconto e delle anticipazioni è salito notevolmente. Gli acquisti da parte del Tesoro degli Stati Uniti di obbligazioni del debito federale sono quasi insignificanti e ciò anche perchè i mezzi a disposizione del Governo sono ora molto meno considerevoli di un tempo. Le Banche associate di Nuova York al 28 settembre, avevano l'incasso di 69,600,000 dollari in diminuzione di 1,400,000; il portafoglio era scemato di 300,000 dollari; i depositi di 2,900,000 dollari; la riserva eccedente da 1,950,000 era scesa a 975,000 dollari. Situazione, come vedesi, punto buona.

I cambi sono invariati; quello su Londra è a 4.82 3/4, su Parigi a 5.21 1/4.

Anche sul mercato francese la fine del terzo trimestre ha esercitato qualche influenza nel senso di una maggior richiesta di danaro e di un aumento nei saggi dello sconto. Il danaro a Parigi fu infatti alquanto ricercato al 3 0/0 e credevasi che la Banca di Francia avrebbe portato al 4 0/0 il saggio di sconto. Intanto secondo l'ultima situazione della Banca al 3 corrente essa aveva perduto oltre 2 milioni in oro; la sua circolazione era aumentata di 100 milioni; i depositi dello Stato erano scemati di 23 milioni e quelli privati di 42 milioni; il portafoglio era aumentato di 69 milioni.

I cambi coll'estero hanno lievemente variato, quello a vista su Londra è a 25,28; sull'Italia a 1 1/4 di perdita.

A Berlino la liquidazione di fine mese ha provocato una notevole domanda di danaro e conseguentemente l'aumento nel saggio dello sconto. La Banca imperiale si è veduta costretta a portare dal 4 al 5 0/0 il saggio dello sconto e dal 3 al 6 0/0 quello

delle anticipazioni. La situazione della Banca dimostra la necessità di una pronta misura; l'incasso al 30 settembre era di 770 milioni di marchi in diminuzione di 50 milioni di marchi; il portafoglio era aumentato di 94 milioni e le anticipazioni di 47 milioni; la circolazione di 163 milioni e i depositi erano diminuiti di 84 milioni.

Sui mercati italiani nulla di aumentato; quanto allo sconto e alle disponibilità sempre poco abbondanti. I cambi hanno continuato a migliorare; quello su Parigi è a 101.50, su Londra a tre mesi è a 25,29, su Berlino a 125.25.

La situazione degli Istituti di emissione al 20 settembre si riassume nelle seguenti cifre:

			Differenza col 10 settembre
Cassa	44,168,048	+	2,522,116
Riserva	453,077,617	-	3,979,850
Portafoglio	680,247,407	-	5,113,921
Anticipazioni	123,094,685	-	832,441
Circolazione legale ...	752,308,150	-	886,270
» coperta ..	153,141,019	-	4,403,321
» eccedente	135,181,749	+	10,725,491
Conti correnti e altri debiti a vista.....	144,066,503	+	1,277,332

Erano aumentati i conti correnti di oltre un milione; la circolazione eccedente di quasi 11 milioni e la cassa di 2 milioni e mezzo. Il portafoglio era invece diminuito di 8 milioni e la circolazione coperta di 4 milioni e la riserva di quasi 6 milioni.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		20 settemb.	differenza
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva...L.	269 962 656 + 5 937,996
		Portafoglio	412,434,633 - 3,431 926
		Anticipazioni	64 642 059 - 442 507
		Moneta metallica	236,797,859 + 3,835,699
		Capitale versato	150,000,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	40,000,000 - -
		Circolazione	583 372 663 + 331,900
		Conti cor. altri deb. a vista	63,448 378 - 994,214
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva...L.	44 306 729 - 969,163
		Portafoglio	51,515,583 - 540,546
		Anticipazioni	8,352,976 - 37,657
		Oro e Argento	38 047 372 - 20,578
		Capitale	21,000,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	2,260,793 - -
		Circolazione	85,020,629 - 1,390,425
		Conti cor. altri deb. a vista	3,217,216 - 427,430
Banca Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva	5,492,247 - 79,573
		Portafoglio	6,535,479 + 296,850
		Anticipazioni	3,928,162 - 104,752
		Oro e Argento	5,163,050 - 4,800
		Capitale versato	5,000,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	510,000 - -
		Circolazione	12,227,420 - 117,350
		Conti cor. altri deb. a vista	5,899 - 71,326
Banca Rom. Imperiale	Attivo	Cassa e riserva	25 372 358 - 892,938
		Portafoglio	33,413,502 - 344,608
		Anticipazioni	83,644 - -
		Oro e argento	22,236,687 + 31,475
		Capitale versato	15,000,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	4,618,424 - -
		Circolazione	70,356,999 - 207,000
		Conti cor. altri deb. a vista	1,088,658 + 36,717
Banco di Napoli	Attivo	Cassa e riserva	119,823,822 - 6,481,450
		Portafoglio	144,525,739 + 1,127,976
		Anticipazioni	39 629,747 - 242,034
		Oro e argento	112,443,899 - 6,549,404
		Capitale	48,750,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	22,750,000 - -
		Circolazione	259,932,107 + 10,315,390
		Conti cor. e altri debiti	53,511,829 - 158,948

		20 settemb.	differenza
Banca di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva...L.	35,582,851 + 1,027,643
		Portafoglio	31,822,768 - 2,221,670
		Anticipazioni	6,458,094 - 70,804
		Numerario	31,564,433 - 275,287
		Capitale versato	12,000,000 - -
	Passivo	Massa di rispetto	5,000,000 - -
		Circolazione	47,766,324 - 2,092,030
		Conti cor. a vista ..	22,894,520 + 521,982

Situazioni delle Banche di emissione estere

		3 ottobre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso {oro Fr.	1,319,259,000 - 2,485,000
		{argento ...	1,262,039,000 - 376,000
		Portafoglio	637,716,000 + 69,846,000
		Anticipazioni	442,335,000 + 22,216,000
		Circolazione	2,982,458,000 + 100,964,000
	Passivo	Conto cor. dello St.	285,782,000 + 23,813,000
		» » dei priv.	426,012,000 + 42,340,000
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	19,742,000 - 915,000
		Portafoglio	23,818,000 + 3,027,000
		Riserva totale	10,261,000 + 2,133,000
		Circolazione	25,681,000 + 1,208,000
		Conti cor. dello Stato	4,613,000 + 607,000
	Passivo	Conti cor. particolari	26,017,000 + 2,015,000
		Rapp. tra la ris. e la pas.	33,30 % - 8,83 %
Banca Austro- Ungherese	Attivo	Incasso ... Fiorini	237,931,000 - 134,000
		Portafoglio	168,229,000 + 6,774,000
		Anticipazioni ..	21,645,000 + 926,000
		Prestiti ipotec.	140,770,000 + 2,000
		Circolazione	413,517,000 + 6,058,000
	Passivo	Conti correnti ..	8,043,000 - 766,000
		Cartelle in circ.	105,359,000 + 406,000
Banca Imperiale di Russia	Attivo	Incasso metal. Rubli	326,844,000 + 2,422,000
		Portaf. e anticipaz.	135,039,000 - 68,000
		Biglietti di credito	1,046,295,000 - -
		Conti cor. del Tes.	66,308,000 - 2,264,000
		» » dei priv.	115,680,000 - 4,257,000
	Passivo		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso ... Pesetas	257,039,000 + 10,501,000
		Portafoglio	1,009,887,000 + 16,539,000
		Circolazione	713,325,000 + 1,343,000
		Conti cor. e dep.	424,505,000 - 4,378,000
	Passivo		
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { Oro. Fior.	66,022,000 - 4,000
		{ Argento ..	72,402,000 - 4,324,000
		Portafoglio	68,035,000 + 2,090,000
		Anticipazioni	37,532,000 + 985,000
		Circolazione	205,896,000 + 2,257,000
	Passivo	Conti correnti	20,663,000 - 1,190,000
Banche assoc. di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	69,600,000 - 1,400,000
		Portaf. e anticip.	409,300,000 - 300,000
		Valori legali	35,700,000 - 300,000
		Circolazione	3,900,000 - -
		Conti cor. e depos.	447,300,000 - 2,900,000
	Passivo		
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	91,736,000 - 2,100,000
		Portafoglio	297,728,000 + 8,222,000
		Circolazione	350,030,000 + 3,237,000
		Conti correnti ..	71,507,000 + 3,940,000
	Passivo		
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	780,880,000 - 50,842,000
		Portafoglio	669,429,000 + 91,023,000
		Anticipazioni ..	423,718,000 + 47,441,000
		Circolazione	1,150,527,000 + 163,442,000
		Conti correnti ..	327,157,000 - 84,380,000
	Passivo		

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 5 ottobre 1889.

La liquidazione mensile che terminò nei primi giorni della settimana non diè vita a nessun incidente, essendo stata tanto all'interno che all'estero regolare, sollecita e facilissima, e avendo lasciato i

mercati presso a poco nelle identiche disposizioni della settimana precedente. Nonostante questo, il movimento nella prima parte della settimana, lasciò molto a desiderare, e se la corrente retrograda non si affermò più nettamente, si deve alla situazione politico internazionale, la quale, malgrado le notizie allarmanti date da alcuni giornali inglesi, non nasconde attualmente alcun che di pericolo per un prossimo avvenire. A Parigi la debolezza che si manifestò nei primi giorni si attribuì alla situazione monetaria non troppo favorevole, e alla carezza dei riporti nel periodo della liquidazione, ed anche alle molte realizzazioni avvenute per incassare i vantaggi ottenuti. Esaurita la liquidazione nel modo accennato, le rendite francesi ripresero la via dell'aumento, beneficiando anche altri valori di Stato. Le altre borse estere furono anch'esse dapprima alquanto pesanti, ma nel progredire della settimana ripresero a migliorare. Perciò che riguarda le borse austriache e tedesche furono la notizia di grossi concentramenti di truppe russe ai confini della Polonia e della Galizia date dai giornali inglesi e poi smentite, e la presenza dell'ex Regina Natalia a Belgrado, che produssero una certa sfiducia pel timore di complicazioni. A Londra i consolidati inglesi iniziarono il movimento settimanale con regresso, attribuito più che altro a difficoltà monetarie. Anche le borse italiane si mostrarono dapprima molto diffidenti, e questo contegno si attribuì alle molte vendite della nostra rendita a Berlino, alle voci di nuovi dissesti in alcuni stabilimenti bancari, e industriali, ed anche al rincaro del denaro. Sul finire della settimana, gli abbondanti riacquisti allo scoperto e le dichiarazioni pacifiche fatte dal ministro austriaco Tisza a Grossvaradino, risposero i mercati nella via del rialzo specialmente a Parigi, ove il terreno si trova più favorevole che altrove, a motivo dei benefici pecuniari enormi che la Francia ha risentito dalla Esposizione internazionale.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane oscillò per tutta la settimana fra 94,20 a 94,30 in contanti, e fra 94,35 e 94,55 per fine ottobre per rimanere oggi a 94,25 e 94,40. A Parigi da 93,25 con varie alternative scendeva a 92,87 e oggi chiude a 92,85; a Londra invariato fra 92 1/8 e 92 e a Berlino da 93,40 scendeva a 93,10.

Rendita 3 0/0. — Negoziata a 39 circa ex coupon.

Prestiti già pontifici. — Il Blount negoziato a 93,30 ex coupon; il Cattolico 1860-64 a 96,30 ex coupon; e il Rothschild invariato a 98,50.

Rendite francesi. — Leggermente deboli nel principio della settimana, riguadagnavano più tardi terreno salendo il 3 0/0 da 86,40 a 87,35; il 4 1/2 0/0 da 104,85 a 105,45. Il 3 per cento ammortizzabile al contrario da 90,90 scendeva a 90,50.

Consolidati inglesi. — Da 97 1/8 scendevano a 96 15/16 per risalire a 97 1/16.

Rendite austriache. — Dapprima alquanto deboli a motivo dei concentramenti russi, tornavano più tardi a sostenersi al seguito delle dichiarazioni pacifiche espresse dal Ministro Tisza al banchetto di Grossvaradino. La rendita in oro da 110,60 resta a 110,30 ex coupon; la rendita in argento invariata a 84,60 circa e la rendita in carta fra 85,80 e 85,70.

Consolidati germanici. — Il 4 0/0 invariato a 106,90 e il 3 1/2 da 104,70 saliva a 104,90.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 211,50 scendeva a 211,25 per rimanere a 211 e il nuovo prestito a Parigi da 93,50 a 93,25.

Rendita turca. — A Parigi da 16,75 saliva a 17,10 circa, e a Londra da 16 7/16 a 16 7/8.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 464,50 saliva a 466,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 75 5/8 migliorava fino a 76.

Canali. — Il Canale di Suez da 2308 saliva fino a 2347 e il Panama da 46 1/4 a 47. I prodotti del Suez dal 21 settembre a tutto il 30 ascensero a fr. 1,650,000 contro 1,520,000 nel periodo corrispondente del 1888.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato alquanto depresso per la solita ragione della crisi che attraversano alcuni istituti di credito.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata da 1800 a 1790; la Banca Nazionale Toscana nominale intorno a 940; il Credito Mobiliare caduto da 650 a 606 sulle voci, poi smentite, di nuove difficoltà finanziarie nel mercato di Torino; la Banca Generale da 568 a 555; il Banco di Roma da 715 a 710; la Banca Romana da 1085 a 1088; la Banca di Milano a 140 ex coupon di 5,50; la Banca Unione da 520 a 518; la Cassa Sovvenzioni da 217 a 202; la Banca di Torino da 645 a 620; il Banco Sconto a 75; la Banca Tiberina da 142 a 122; il Credito Meridionale da 455 a 435 ex coupon; e la Banca di Francia da 4085 a 4220. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 3 corr. ascensero a franchi 673,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali all'interno da 714 scesero a 710 circa e a Parigi da 707 a 693 1/2; le Mediterranee da 603 a 605 e a Berlino da 120,40 e 120,50 e le Sicule a Torino fra 602 e 603.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana 4 1/2 per cento negoziato a 504,25 e 4 0/0 a 484,25; Sicilia 5 0/0 a 504; Napoli a 475,50; Roma a 464; Siena 5 0/0 a 500 e 4 1/2 0/0 a 475; Bologna a 102,50; Milano a 505 per il 5 0/0 e a 485 per il 4 0/0 e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze negoziate a 61,40; l'Unificato di Napoli a 87,50 e gli altri ai prezzi precedenti.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono le Immobiliari da 630 a 592; e le Costruzioni Venete fra 147 e 148; a Roma l'Acqua Marcia da 1585 a 1560 e le Condotte d'acqua da 295 a 290; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 412 a 416 e le Raffinerie da 274 a 268 e a Torino la Fondiaria italiana da 106 a 75.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino invariato a Parigi a 287 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 42 1/2 per oncia saliva a 42 5/8.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — In questi ultimi otto giorni la situazione del commercio granario si è modificata a favore dei produttori, e la spinta è stata data dai mercati americani, nei quali i grani ebbero dell'aumento, dovuto al fatto che il nuovo raccolto dei frumenti agli Stati Uniti non sarebbe per qualità così buono, come supponevasi dapprima. A Nuova York i grani con rialzo si quotarono fino a doll. 0,86 per bushel, il granturco con ribasso fino a doll. 0,41 1/4 e le farine invariate fra doll. 2,85 e 2,90 al sacco di 88 chilogr. Anche a Chicago i grani in rialzo, e i granturchi in ribasso. A Bombay i grani sostenuti da rupie 2,12 a 2,15. La solita corrispondenza settimanale da Odessa porta che il mercato granario fu calmo e i prezzi debolmente sostenuti. I grani teneri si contrattarono da rubli 0,87 a 1,05 al podo; i granturchi da 0,56 a 0,60, e la segale da 0,62 a 0,70. A Smirne gli orzi ebbero mercato alquanto ristretto. A Londra e a Liverpool i grani furono in rialzo, e i granturchi in ribasso. Anche i mercati germanici ebbero tendenza a salire. I mercati austro-ungarici trascorsero incerti. A Pest i grani con ribasso si quotarono da fior. 8,05 a 8,40 al quintale, e a Vienna con rialzo da fior. 8,48 a 8,53. Nel Belgio i mercati granari piegarono verso il rialzo. In Francia i mercati in ribasso ebbero forte prevalenza. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23,50 e per i 4 mesi da novembre a fr. 23,40. In Italia i grani rallentarono alquanto la nota ribassista per piegare verso il rialzo; anche il granturco riprese a salire; il riso e la segale a favore dei compratori, e l'avena invariata cioè sempre in sostegno. Ecco adesso il movimento della settimana: A Firenze e nelle altre piazze toscane i grani da L. 23 a 25 al quintale; a Bologna i grani da L. 23,25 a 24; i granturchi da L. 15 a 17 e i risoni da L. 20 a 22; a Ferrara i grani da L. 22,75 a 24 e i granturchi da L. 14 a 16; a Verona i grani da L. 22 a 23,25; i granturchi da L. 16,50 a 17 e i risi da L. 35,70 a 40; a Milano i grani da L. 22,25 a 25; i granturchi da L. 15 a 17,75; la segale da L. 14,75 a 15,75 e il riso da L. 32 a 37; a Torino i grani da L. 22,50 a 26; il granturco da L. 16,60 a 19; e l'avena da L. 18,75 a 20,25; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da L. 17,50 a 19,25 e a Napoli i grani tanto bianchi che rossi sulle L. 24 il tutto al quint.

Caffè. — Le quotazioni pervenute dall'estero in questi ultimi otto giorni avendo segnato qualche ribasso, i mercati italiani trascorsero meno attivi delle settimane precedenti, ma dal complesso dell'andamento dell'articolo si rileva che la sosta non sarà che momentanea. — A Genova si venderono 1000 sacchi di caffè, e i prezzi correnti al deposito sono i seguenti: Moka Egitto da L. 150 a 155 ogni 50 chil.; Portorico da L. 134 a 145; Giava da L. 112 a 115; S. Domingo da L. 108 a 110; Santos da L. 108 a 114; Bahia da L. 95 a 105 e Rio da L. 98 a 125. — A Trieste il Rio venduto da fior. 92 a 108 al quintale; e il Santos da fior. 86 a 108. — All'Havre il Santos good average a fr. 95 ogni 50 chil. e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52 per libbra.

Zuccheri. — In calma e con tendenza debole nella maggior parte dei mercati. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si contrattarono a L. 137 al quint. al vagone. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 137 a 138. — A Trieste i pesti austriaci da fior. 23,25 a 24. — A Parigi gli ultimi prezzi quotati furono di franchi 34,50 al quintale al deposito per gli zuccheri rossi di gr. 88; di fr. 112 per i raffinati, e di fr. 36,75 per i bianchi N. 3. — A Londra mercato pesante per tutte le qualità ad eccezione dei raffinati e a Magdeburgo i zuccheri di gr. 38 a scellini 13,15.

Olj d'oliva. — Notizie da Porto Maurizio recano che in questi ultimi giorni si ebbe da notare della calma per tutte le qualità. Gli olj fini si quotarono da L. 128,50 a 130 e le altre qualità mangiabili da L. 100 a 115. — A Genova i Sassari realizzarono da L. 120 a 140; i Bari da L. 110 a 120; i Romagna da L. 110 a 115; i Riviera Ponente da L. 110 a 140; e gli olj lavati da L. 62 a 64. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 105 a 135. — A Napoli i Gallipoli pronti si quotarono a L. 89,45 e per novembre a L. 90 e a Bari i prezzi variano da L. 95 a 118 il tutto al quint.

Sete. — La settimana trascorse abbastanza soddisfacente per gli affari, inquanto che i prezzi andarono gradatamente migliorando in modo da stabilire un punto di partenza che prima mancava. — A Milano le vecchie rimanenze essendo quasi esaurite, la domanda in questi ultimi otto giorni si rivolse, anche alle sete del nuovo raccolto, con preferenza ai titoli fini. I prezzi praticati furono di L. 52 a 53 per greggie classiche 8/15; di L. 49,75 a 51,25 per le sublimi 9/16; di L. 48,75 per le belle correnti 11/14; di L. 62 per gli organzini extra gialli 17/19; di L. 60 per classici 17/19; di L. 58,75 per sublimi 17/20; di L. 57 a 59 per trame classiche 36/22 e di L. 52,50 per correnti 24/26. — A Lione il mercato serico si mantenne in buone condizioni tanto negli affari, come nei prezzi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 2° ordine 11/13 a fr. 54; organzini 24/26 da fr. 61 a 62 e trame 22/24 di prim'ord. a fr. 60.

Canape. — Dal complesso delle notizie pervenute al Ministero di agricoltura e commercio risulta che il raccolto del canape in Italia ha raggiunto quest'anno la cifra di 85 mila tonnellate. Quanto al commercio dell'articolo, si ha da Bologna che il movimento è sempre ristretto malgrado la buona qualità del prodotto. I morellini scelti si pagano fino a L. 80 al quintale, e le altre qualità greggie da L. 68 a 70. — A Ferrara le canape greggie ebbero da L. 65 a 75 al quintale.

Bestiami. — Corrispondenze da Bologna recano che anche il bestiame buino è sempre più calmo, però a prezzi sostenuti; è in sosta l'incetta dei manzi da macello, che di nuovo migrano per le piazze di Svizzera e di Germania. I suini pingui si contrattano con L. 110 per le prime macellazioni cominciate; il grosso mercato cade per Bologna nella settimana entrante e si ritiene che s'inauguri vivace nel quoto recato. Sempre più facili i temporini, dei quali in realtà il paese e i vicinanti presentano l'abbondanza, eccitata dal prezzo al quale erano saliti nello scorso anno. — A Milano i bovi grassi pagati da L. 130 a 140 al quint. morto; i vitelli maturi da L. 155 a 175; gli immaturi a peso vivo da L. 65 a 75; i maiali grassi a peso morto da L. 115 a 120 e i magri a peso vivo da L. 105 a 115.

Meta'li. — Gli ultimi telegrammi da Londra recano che il rame pronto si sostiene a st. 42,5 la tonnellata; lo stagno pure sostenuto da ster. 8,10 a 8,12,6 per le provenienze dello Stretto; il piombo calmo a sterline 12,3 per lo spagnuolo, e a sterline 12,13 per l'inglese, e lo zinco invariato a sterline 21,15 il tutto alla tonn. — A Glasgow i ferri disponibili si quotarono a scellini 48,3 1/2. — A Marsiglia il ferro francese quotato a franchi 17 al quint.; il ferro di Svezia a fr. 28 e il piombo da fr. 31 a 33. — A Genova il piombo Pertusola ben richiesto da L. 35 a 35,50 i 100 chilogr.; lo stagno Banca da L. 268 a 270 e i ferri nazionali da L. 22 a 23 il tutto franco al vagone.

Carboni minerali. — Corrispondenze da Genova portano che la continua mancanza dei vagoni reca grave incaglio alle spedizioni, mentre gli stabilimenti del-

l'interno protestano per timore di dover cessare le loro lavorazioni per mancanza di combustibile. I prezzi praticati su quella piazza sono da L. 25 a 26 per tonn. per il Newcastle; da L. 30 a 32 per Cardiff; di L. 23 per Scozia; di L. 23 a 24 per Yard Park; di L. 22 a 23 per Liverpool; di L. 24 a 25 per Newpeltion e per Hebburn main coal, e di L. 21 a 22 per le qualità secondarie il tutto alla tonnellata.

Petrolio. — Essendo cominciata la stagione del maggior consumo l'articolo è sostenuto tanto all'origine, quanto su tutte le grandi piazze d'importazione. — A *Genova* il Pensilvania pronto in barili fuori dazio venduto da L. 22 a 22,50 e in casse da L. 6,45 a 6,50. — A *Trieste* il Pensilvania quotato a fior. 9,75 a 11,50 al quint. — In *Anversa* quotato a fr. 17 1/4 al quint. al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cent. 7,10 per gallone.

Prodotti chimici. — Alquanto più ricercati delle settimane precedenti. — A *Genova* i prezzi praticati fu-

rono i seguenti: solfato di rame p. consegna marzo-maggio L. 53,50; solfato di ferro 7, sale ammoniac prima qualità 94, id. seconda qualità 88, Carbonato d'ammoniac in fusti di 50 chilogr. 86,50; minio reputata marca LB e C 40,75; prussiato di potassa 160, bieromato di potassa 95,00; id. di soda 72,00; soda caustica 70° gr. bianca 21,00; id. id. 60° id. 18,00; idem idem 60° cenere 17,50; allume di rocca in fusti di 5/600 chil. 34,50; arsenico bianco in polvere 14,00; silicato di soda 140° T barili ex petrolio 12,00, id. id. 42° baumè 8,75; potassa Montreal in tamburri 56,00; magnesia calcinata reputata marca Pattinson in flacons da una libbra inglese 1,43; id. id. in latte id. id. 1,22, il tutto costo, nolo e sicurtà franco di porto Genova.

CESARE BILLI gerente responsabile

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

26^a Decade. — Dall'11 al 20 Settembre 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	1,328,730.59	57,584.31	510,870.61	1,411,896.20	8,944.92	3,318,026.63	3,997.00	880.13
1888	1,352,271.47	57,808.54	514,787.18	1,381,392.99	8,538.61	3,314,798.79	3,997.00	829.32
Differenze nel 1889	- 23,540.88	- 224.23	- 3,916.57	+ 30,503.21	+ 406.31	+ 3,227.84	"	+ 0.81
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.								
1889	26,658,898.97	1,250,517.15	7,770,902.13	32,569,740.54	254,094.35	68,504,153.14	3,997.00	17,138.89
1888	27,231,269.51	1,249,622.52	8,618,105.53	32,604,458.83	234,783.07	69,988,239.46	3,995.44	17,517.03
Differenze nel 1889	- 572,370.54	+ 894.63	- 847,203.40	- 34,718.29	- 30,688.72	- 1,484,086.32	+ 1.56	- 378.14
Rete complementare.								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	108,510.12	2,507.53	24,826.48	110,594.32	832.94	246,771.39	1,153.60	213.91
1888	85,754.39	1,957.92	13,796.43	77,374.81	810.44	179,693.99	974.89	184.32
Differenze nel 1889	+ 22,755.73	+ 549.61	+ 10,530.05	+ 33,219.51	+ 22.50	+ 67,077.40	+ 178.71	+ 29.59
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO								
1889	1,876,513.82	38,819.26	398,945.76	1,967,045.77	19,724.40	4,301,049.01	1,131.36	3,801.66
1888	1,481,665.37	33,805.22	200,898.60	1,211,042.43	18,371.10	2,945,782.72	840.17	3,506.17
Differenze nel 1889	+ 394,848.45	+ 5,014.04	+ 198,047.16	+ 756,003.34	+ 1,353.30	+ 1,355,266.29	+ 291.19	+ 295.49

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO		
	1889	1888	Diff. nel 1889	1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori	5,589.20	5,841.80	- 252.60	95,097.30	94,784.05	+ 313.25
Merci	590.35	686.30	- 95.95	18,038.59	17,404.74	+ 633.85
Introiti diversi	17.20	21.90	- 4.70	1,472.70	2,286.32	- 813.62
TOTALI	6,196.75	6,550.00	- 353.25	114,608.59	114,475.11	+ 133.48

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, interamente versati

SERVIZIO DEI TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

XXXIX.ma ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica il 1° Ottobre 1889. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Gennaio 1890, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° Gennaio 1890 in poi cessano di essere fruttifere.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARI						
Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni	NUMERI dei Buoni	NUMERI dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
10	46	50	4294	21466	21470	8647	43291	43235	65141	65145	88146	88150
43	61	65	4302	21506	21510	8721	43601	43605	65344	65348	88496	88500
135	671	675	4323	21611	21615	8737	43681	43685	65571	65575	88501	88505
179	891	895	4647	23231	23235	8749	43741	43745	66066	66070	88661	88665
186	926	930	4650	23246	23250	8795	43971	43975	66131	66135	88741	88745
227	1131	1135	4728	23636	23640	8828	44136	44140	66801	66805	88916	88920
258	1286	1290	4806	24026	24030	9001	45001	45005	66986	66990	89481	89485
276	1376	1380	4815	24071	24075	9047	45231	45235	67501	67505	89811	89815
333	1661	1665	4830	24146	24150	9178	45886	45890	67581	67585	89846	89850
579	2891	2895	4855	24271	24275	9224	46116	46120	67851	67855	89856	89860
592	2956	2960	4893	24461	24465	9244	46216	46220	67856	67860	91356	91360
600	2996	3000	4921	24601	24605	9263	46311	46315	68626	68630	91391	91395
623	3111	3115	4945	24721	24725	9369	46841	46845	69186	69190	91631	91635
681	3401	3405	5045	25221	25225	9386	46926	46930	69426	69430	92416	92420
771	3851	3855	5082	25406	25410	9468	47336	47340	69596	69600	93006	93010
790	3946	3950	5104	25516	25520	9488	47436	47440	69891	69895	93211	93215
795	3971	3975	5127	25631	25635	9507	47531	47535	69996	70000	93341	93345
940	4696	4700	5168	25836	25840	9530	47646	47650	70381	70385	93496	93500
954	4766	4770	5263	26311	26315	9715	48571	48575	70441	70445	93406	93410
980	4896	4900	5354	26766	26770	9797	48981	48985	70551	70555	93421	93425
1051	5251	5255	5454	27266	27270	9858	49286	49290	70776	70780	94021	94025
1083	5441	5445	5496	27476	27480	9872	49356	49360	70826	70830	94036	94040
1099	5491	5495	5544	27716	27720	9875	49371	49375	71136	71140	94136	94140
1117	5581	5585	5602	28006	28010	9897	49481	49485	71596	71600	94216	94220
1135	5671	5675	5752	28756	28760	9927	49631	49635	72031	72035	94521	94525
1160	5796	5800	5860	29296	29300	9945	49671	49675	72051	72055	95091	95095
1199	5991	5995	6019	30091	30095	9974	49851	49855	72941	72945	95271	95275
1234	6166	6170	6021	30101	30105	9974	49866	49870	73051	73055	95376	95380
1259	6291	6295	6056	30275	30280	10014	50066	50070	73131	73135	96056	96060
1292	6456	6460	6079	30391	30395	10161	50801	50805	73146	73150	96296	96300
1433	7161	7165	6152	30756	30760	10225	51121	51125	73371	73375	96586	96590
1443	7211	7215	6334	31676	31680	10243	51211	51215	73376	73380	96771	96775
1458	7286	7290	6381	31901	31905	10431	52151	52155	74846	74850	97131	97135
1490	7446	7450	6394	31963	31967	10473	52366	52365	74861	74865	97221	97225
1532	7656	7660	6521	32601	32605	10537	52681	52685	75061	75065	97511	97515
1533	7661	7665	6534	32666	32670	10538	52686	52690	76211	76215	97926	97930
1557	7781	7785	6603	33011	33015	10543	52711	52715	76996	77000	98221	98225
1558	7786	7790	6604	33016	33020	10712	53556	53560	77531	77535	98226	98230
1650	8246	8250	6674	33363	33367	10724	53616	53620	77671	77675	98486	98490
1812	9056	9060	6693	33461	33465	10901	54501	54505	77791	77795	98511	98515
1857	9281	9285	6801	34001	34005	10906	54526	54530	77891	77895	99021	99025
1862	9306	9310	6849	34241	34245	10995	54971	54975	78446	78450	99046	99050
1880	9396	9400	6883	34441	34445	11144	55716	55720	78481	78485	99066	99070
1918	9586	9590	6934	34666	34670	11168	55836	55840	78701	78705	99126	99130
1958	9786	9790	6965	34821	34825	11206	56026	56030	78791	78795	99716	99720
2130	10646	10650	6988	34936	34940	11222	56106	56110	78841	78845	99991	99995
2245	11221	11225	7140	35196	35200	11227	56131	56135	79066	79070	100191	100195
2249	11241	11245	7046	35226	35230	11231	56151	56155	79276	79280	100491	100495
2266	11326	11330	7066	35326	35330	11306	56526	56530	79431	79435	100506	100510
2270	11346	11350	7151	35751	35755	11441	57201	57205	79466	79470	100571	100575
2362	11806	11810	7244	36216	36220	11488	57436	57440	79766	79770	100651	100655
2419	12091	12095	7246	36226	36230	11515	57571	57575	80021	80025	101001	101005
2468	12336	12340	7382	36906	36910	11522	57606	57610	80136	80140	101071	101075
2496	12476	12480	7420	37096	37100	11713	58561	58565	80161	80165	101166	101170
2511	12551	12555	7502	37506	37510	11789	58941	58945	80486	80490	101211	101215
2797	13981	13985	7547	37731	37735	11796	58976	58980	80981	80985	101326	101330
2830	14146	14150	7581	37901	37905	11839	59161	59165	81286	81290	102236	102240
2877	14381	14385	7720	38596	38600	11856	59276	59280	82036	82040	102261	102265
2888	14436	14440	7724	38616	38620	11886	59426	59430	82421	82425	102346	102350
2957	14781	14785	7736	38676	38680	11946	59726	59730	82506	82510	102601	102605
2971	14851	14855	7742	38706	38710	12020	60096	60100	82566	82570	102946	102950
2994	14966	14970	7755	38771	38775	12069	60341	60345	82591	82595	103121	103125
3108	15536	15540	7769	38841	38845	12078	60386	60390	82601	82605	103246	103250
3119	15591	15595	7901	39501	39505	12082	60403	60410	82946	82950	103921	103925
3145	15721	15725	7965	39821	39825	12247	61231	61235	83146	83150	104166	104170
3253	16261	16265	7977	39881	39885	12281	61401	61405	83336	83340	105121	105125
3274	16366	16370	7985	39921	39925	12293	61461	61465	83386	83390	105241	105245
3335	16671	16675	8024	40116	40120	12295	61471	61475	83401	83405	105636	105640
3437	17181	17185	8045	40221	40225	12382	61906	61910	83461	83465	105901	105905
3502	17506	17510	8052	40256	40260	12448	62236	62240	83846	83850	106061	106065
3523	17611	17615	8098	40486	40490	12467	62331	62335	84226	84230	106066	106070
3753	18761	18765	8122	40606	40610	12642	63206	63210	84291	84295	106756	106760
3792	18956	18960	8139	40691	40695	12662	63306	63310	84326	84330	107141	107145
3794	18966	18970	8142	40706	40710	12693	63461	63465	84641	84645	107341	107345
3809	19041	19045	8156	40776	40780	12885	64421	64425	84786	84790	107436	107440
3815	19071	19075	8176	40876	40880	12910	64546	64550	84981	84985	107731	107735
3848	19236	19240	8180	40896	40900	12911	64551	64555	85251	85255	107746	107750
3882	19406	19410	8243	41211	41215	12940	64696	64700	85656	85660	107816	107820
3983	19911	19915	8325	41621	41625	12944	64716	64720	86101	86105	108256	108260
4057	20281	20285	8351	41751	41755	12946	64726	64730	86576	86580	108306	108310
4205	21021	21025	8469	42341	42345	12972	64856	64860	86951	86955	108946	108950
4246	21226	21230	8507	42531	42535	12999	64991	64995	87956	87960	109036	109040
4280	21396	21400	8616	43076	43080				87971	87975	109176	109180
4284	21416	21420	8633	43161	43165				88131	88135	109186	109190

Firenze, il 1° Ottobre 1889.

N. B. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

LA DIREZIONE GENERALE